

La Sicilia 18 Novembre 2022

“Sangue blu”, indagini chiuse per 39

L'inchiesta Sangue Blu, che a fine settembre, ha raso al suolo quello che era rimasto dei vertici della cupola della famiglia catanese di Cosa nostra è stata chiusa. Grandi numeri nell'avviso di conclusione firmato dai pm Lina Trovato e Rocco Liguori. In totale si contano 39 indagati (4 in più rispetto a quelli destinatari della misura) per 42 capi d'imputazione.

La prima contestazione riguarda la regia di comando del clan Santapaola-Ercolano. I nomi che si citano sono quelli di Francesco Napoli, rampollo dei Ferrera-Cavadduzzu (con il ruolo di capo) e Cristian Buffardeci (come suo braccio destro). I due avrebbero - unitamente a Luigi Ferrini, Michele Sobillaci, Antonino Guercio, Benito Alberto Privitera, Carmelo Renna, Salvatore Rinaldi (nei cui confronti si procede separatamente) - fatto parte «dell'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra clan "Santapaola-Ercolano", suddivisa in "squadre" operanti nei vari quartieri di Catania e nei paesi della Provincia». Napoli, definito “uomo d'onore riservato” dai pentiti, avrebbe ricevuto dal carcere l'importante ruolo strategico. In poche occasioni il capomafia avrebbe partecipato a incontri con altri affiliati, solo quando sarebbe stata necessaria la sua presenza per dirimere controversie con altri clan. Così come quando c'era da risolvere una fibrillazione scoppiata con Carmelo Di Stefano ‘pasta ca sassa’ dei Cursoti Milanesi. La sua gestione da fantasma, certo non sarebbe piaciuta a tutti, tanto che ci sarebbe stato anche un momento in cui ci sarebbe stato un piano addirittura per ucciderlo. Ma poi tutto è sfumato.

Scorrendo le pagine del provvedimento si notano alcune figure storiche del clan Santapaola. Partiamo da Orazio Magri (citato in un solo capo d'imputazione), uomo d'onore di Cosa nostra, che dopo l'arresto di Santo La Causa - oggi pentito - nel 2009 ha fatto parte del triumvirato che ha retto le fila della famiglia mafiosa. Magri è stato accusato e condannato per diversi omicidi. Anche per il manager della droga - e amante della musica neomelodica - Rosario Lombardo c'è una sola accusa. Sarò ‘u rossu - chiamato così per la sua stazza - ha collezionato diverse condanne ma le sta scontando ai domiciliari per i problemi cardiaci di cui soffre. Da diversi anni, dopo un periodo fuori dalla Sicilia, è tornato a Catania in via Biagio Pecorino.

Ecco i nomi dei 39 indagati: Simone Atanasio, Eugenio Dante Barbero, Carmelo Bonaventura, Barbaro Bruno, Cristian Buffardeci, Francesco Caserta, Angelo Antonino Castorina, Domenico Colombo, Salvatore Di Mauro, Massimo Di Salvatore, Carmelo Cristian Fallica, Francesco Ferrera, Salvatore Daniele Lomonaco, Rosario Lombardo, Orazio Magri, Mario Marghella, Michele Monaco, Corrado Gabriel Muscarà, Francesco Maria Tancredi Napoli, Angelo Occhipinti, Giuseppe Pappalardo, Vincenzo Pino, Francesco Pinto, Francesco Platania, Carmelo Raciti, Antonino Santapaola, Francesco Santapaola, Gabriele Santapaola, Giuseppe Santapaola, Vincenzo Sapia,

Giuseppe Scaletta, Lorenzo Michele Sobillaci, Simone Scirè, Gaetano Sortino, Gaetano Tringale, Antonio Fausto Tudisco, Giuseppe Turrisi, Gerardo Zammataro, Daniele Carmelo Zappalà.

Laura Distefano